

Magnifico Rettore, Illustri Professori, Cari Colleghi, Personale Tecnico - Amministrativo e Bibliotecario, Autorità, Signore e Signori, è per me un grande onore rappresentare gli studenti di quest'Ateneo oggi come non mai.

I nuovi scenari europei ed internazionali impongono anche a noi studenti una riflessione sul futuro che ci attende.

E' significativo far partire questa riflessione proprio dalle università, giacché queste ben possono rappresentare il centro del necessario processo di creazione di una nuova coscienza europea, perché solo così sarà possibile vincere la sfida per il superamento dei particolarismi culturali e nazionali e perché solo l'istruzione può consentirci di portare in tutti i paesi del mondo quel benessere necessario affinché vengano sconfitti i totalitarismi ed i fondamentalismi e si consegna così il nuovo millennio ad un destino di pace.

Studenti che anni prima di noi si confrontavano con i problemi di una società in violento cambiamento una volta dissero "Il futuro mi interessa perché è là che voglio passare i prossimi anni". E' mia convinzione, cari amici studenti, che in questa frase dobbiamo riconoscere il vero significato del nostro impegno politico e sociale.

Non possiamo permetterci di ripetere errori del passato, di delegare ad altri la soluzione dei problemi che coinvolgono quotidianamente anzitutto noi stessi.

Dobbiamo essere protagonisti!

Vogliamo essere protagonisti di questa Italia che cambia, di questa Europa che cresce, di un mondo che tutti i giorni si trasforma davanti ai nostri occhi.

Vogliamo essere protagonisti del nostro futuro!

Già oggi ci troviamo in una competizione internazionale con i nostri colleghi europei per la conquista delle migliori opportunità occupazionali. Ma in questa corsa partiamo con un handicap troppo faticoso da colmare, determinato dalla eccessiva lunghezza del nostro percorso formativo: uno studente europeo si laurea a 21 anni ed entra nel mercato del lavoro a 22. Noi studenti italiani ci laureiamo a 26 anni ed entriamo nel mercato del lavoro a 28. Una riforma dell'università e le risorse investite per il suo finanziamento non possono non tener conto di questi dati.

Noi studenti italiani vogliamo diventare anche in questo più europei.

Sono trascorsi poco più di dieci anni dalla nascita di questo Ateneo, che si è trasformato in così breve tempo da ambiziosa scommessa in prestigiosa realtà nazionale e simbolo di un nuovo sviluppo cittadino.

E', per noi studenti, motivo d'orgoglio appartenere a questa comunità accademica; ma oggi Roma Tre è nuovamente chiamata ad una sfida. Con l'espansione in atto abbiamo visto nel giro di pochi anni più che raddoppiare la popolazione studentesca, popolazione che giorno dopo giorno frequenta e vive questa Università, e che è vero motore del successo del modello "Roma Tre".

Proprio per questo dobbiamo coinvolgere in modo sempre maggiore gli studenti nei momenti vitali dell'Ateneo.

L'auspicio di tutti noi, che riconosciamo l'università come un bene e una risorsa per tutti, è che si continui ad incoraggiare lo sviluppo dell'istruzione, in modo da stimolare e migliorare la formazione iniziale e la formazione permanente agevolando così l'inserimento e il reinserimento professionale nel mercato del lavoro.

Sig. Emanuele Occhipinti
Rappresentante degli Studenti
in Senato Accademico